

## Capitolo II

### GRANDI NOSTALGIE

*“Per questa notte resterai solo in camera, ma domani arriverà sicuramente un compagno” disse l’infermiera che faceva il turno di notte e che tutti, comunemente, chiamano ‘la notturna’.*

*“Non ho paura” rispose Luca.*

*“Si vede che sei un ragazzo in gamba e poi mi hanno detto che sai parlare con i somarelli e... che ti ascoltano” ironizzò l’infermiera.*

*“Di gambe ne ho due come tutti, soltanto un po’ più grosse ed in quanto ai somari... sì è vero, ma parlo solo con quelli maschi”.*

*L’infermiera non osò replicare, spense la luce e disse:*

*“Buonanotte”.*

*“Notte” rispose Luca e si addormentò. Non dormì a lungo, forse soltanto un paio d’ore, ma fece un sogno: si ritrovò nell’aia della cascina del nonno e vide il suo vecchio che abbeverava le mucche e le rigovernava nella stalla, poi con gesti pacati, distribuiva il foraggio nella mangiatoia mentre la nonna preparava il pastone per i maiali e lo metteva nei trogoli. Infine vide la nonna che si dirigeva al pollaio a raccogliere le uova e riempiva i contenitori di granoturco triturato e di grana verde. Erano i lavori di sempre che Luca seguiva con interesse; ad un tratto, un gallo si mise a cantare ed il cane Rossone abbaiò furiosamente e all’imbocco dell’aia comparve un asinello bianco:*

*“Zuccherino” urlò Luca e si destò. La sua stanza era immersa nell’oscurità e lievi si udivano i rumori della notte che Luca ancora non conosceva. Rimase a lungo a fissare il buio, le ombre lunghe e misteriose, ascoltò il silenzio della cameretta rotto solo da piccoli eventi delle altre camere: un russare persistente, lo scroscio dell’acqua nei servizi igienici*

*attigui, fruscii di passi nel corridoio. Da una fessura delle tapparelle filtrò un raggio di luce e la camera fu rischiarata dal chiarore lunare. Improvviso ed inatteso si levò il vento e Luca andò alla finestra per ascoltarne il sibilo, osservò le betulle e i pini che stormivano in lontananza e l'aria fredda della notte gli accarezzò il viso scompigliandogli i capelli con fremiti di rabbia ed istanti di malinconia. A Luca venne in mente una canzone che, spesso, i nonni cantavano:*

*“Vento, vento portami via con te, raggiungeremo insieme il firmamento...”. E Luca continuò il suo sogno ad occhi aperti... là nella grande cascina, con gli animali da cortile, confortato dal sorriso e dall'incoraggiamento di quei due vecchi che gli volevano bene, lo capivano e vivevano con lui bambino la favola bella ed agreste di un'esistenza semplice e contadina. Ma le favole, come i sogni, svaniscono sempre sul far dell'alba ed anche quel momento più bello era svanito come le stelle che lassù, nel cielo azzurrino di Piancavallo, si spegnevano una ad una per cedere il passo all'umile alba che s'affacciava nel lontano orizzonte: la nonna se n'era andata recitando le preghiere ed il nonno stringendogli una mano gli aveva sussurrato:*

*“Sii forte, Luca, sorridi alla vita ed essa ti gratificherà...”.*



*Luca richiuse la finestra perché l'aria frizzante gli procurava dei brividi in tutto il corpo, sedette allo scrittoio e decise di scrivere una lettera a papà e mamma:*

*- Cari genitori, ho trascorso la prima giornata a Piancavallo e sono ancora un po' frastornato per quanto mi è successo. Mi hanno assegnato una bella camera a due letti da cui posso vedere la Svizzera, sono andato in ambulatorio e mi hanno fatto una visita fin troppo lunga. Il professore alla fine, mi ha detto che se farò esattamente quello che mi diranno, tornerò ad essere un ragazzo normale, come tutti gli altri ed io lo desidero tanto. Di cibo me ne hanno dato in abbondanza ed era buono. Non ho ancora fatto amicizie, ma ho visto che ci sono molti ragazzi ed altri ne arriveranno ancora per l'inizio delle scuole. Qui nessuno fa caso a me perché sono grasso ed ho visto che altri sono più grossi di me. Ci sono anche ragazzi magrissimi, ma sono in un altro settore che chiamano 'Pneumologia' e mi hanno detto che la loro malattia è l'asma e poi ci sono i 'nanetti': li chiamano così perché sembrano i sette nani di Biancaneve, solo che qui ce ne sono tanti di più, ma non ho ancora visto la bellissima Biancaneve. Mentre vi scrivo spunta l'alba ed io è da tanto che sono sveglio; mi ha svegliato il vento ed il chiarore della luna che è entrato nella mia camera mentre sognavo i nonni. Non sono triste, ma ho già tanta voglia di vedervi. Vi prometto che studierò, forse anche tanto e farò bene la cura che mi daranno anche se per oggi mi hanno fatto ingoiare solo una pastiglia. Ora vi saluto, ciao, vi mando un bacio. Vostro Luca -.*

*Una musichetta briosa si diffuse nelle camere e nei corridoi del terzo piano. Era il segnale della levata.*

*"Sveglia ragazzi! Su alzatevi che è giorno" diceva, a voce alta, la nuova infermiera che aveva dato il cambio alla notturna.*

*"Giù dal letto pigroni! Andate a lavarvi presto...e usate molto sapone. E tu sei già in piedi? Come mai?" interrogò rivolta a Luca mentre questi stava recandosi ai servizi.*

*"Gli è che al mattino si vedono le cose più belle" rispose il ragazzo strizzandole un occhio.*

*La toilette era occupata, Luca lentamente tornò verso la sua camera e fece appena in tempo a vedere una ragazzotta voluminosa che usciva tenendo in mano un bicchiere rosso e precipitosamente si infilava nella camera di fronte alla sua. Non ci volle molto a capire quello che era successo: nel suo lenzuolo era stato versato un bicchiere d'acqua.*

*"Quanto sei grulla!" esclamò ad alta voce Luca e si portò sull'uscio. Poco dopo la ragazzotta uscì portando un asciugamano ed il necessario*

*per la toeletta e si recò verso il bagno fingendo di non aver neanche visto il ragazzo. Luca allora entrò nella sua camera, richiuse la porta dall'interno ed inaffiò abbondantemente il materasso della ragazza petulante, poi, con molta calma, ritornò nella sua stanza e, presa un po' di acqua nel palmo della mano destra, la rovesciò sul suo lenzuolo in corrispondenza delle spalle.*

*Verso le nove l'altoparlante chiamò Luca e Barbara in ambulatorio. Un'infermiera pose in mano ad entrambi un cartellino e Luca, a fatica, lesse 'lieve enuresi notturna'. Anche Barbara lesse 'Accentuata enuresi notturna'. I due ragazzi non si rivolsero la parola, ma Luca aveva se non capito, almeno intuito il significato del termine enuresi. Quando si trovò di fronte al signore che sedeva nell'ufficio dove lo avevano introdotto lo riconobbe, senza esitazione, come il ficcanaso che voleva sapere del suo colloquio con Zuccherino durante il tragitto in pullman da Premeno a Piancavallo.*

*"Siediti" disse il signore indicandogli una sedia.*

*"Io sono lo psicologo. Ho esaminato la tua cartella clinica e vorrei scambiare qualche parola con te".*

*Luca taceva.*

*"Hai quindici anni vero?".*

*"Vero" assentì Luca.*

*"Da quanto tempo fai la pipì nel letto?".*

*"Non ho mai fatto la pipì nel letto".*

*"Mai?".*

*"Mai!" esclamò Luca.*

*"Ma... questa notte, forse senza accorgerti, hai bagnato un pochino il letto".*

*"No!" esclamò ancora Luca.*

*"Come fai ad esserne così sicuro?" insistette lo psicologo.*

*"Lei ha detto che ho bagnato un pochino il letto, ora questo è possibile perché io sudo molto, forse si tratta di sudore e non di pipì".*

*Lo psicologo era diffidente e l'infermiera che lo assisteva: perplessa.*

*"Eppure..." balbettò.*

*"Andiamo a vedere" tagliò corto lo psicologo.*

*"Andiamo" rispose Luca.*

*"Faccio salire anche la ragazza?" chiese l'infermiera.*

*"No, non è necessario" rispose il dottore.*

*"Effettivamente può trattarsi di essudorazione" confermò il dottore in psicologia dopo aver esaminato il letto di Luca e rivolto all'infermiera:*



*“Vediamo anche l’altra camera, quella della ragazza”.*

*“Perbacco!” esclamò uscendo immediatamente “questa sì che è pipì e che puzza! Insomma infermiera stia più attenta, perbacco! Che figure ci facciamo”.*

*“Ciao dottore” salutò Luca “ora vado a fare colazione” e scendendo tre gradini per volta, mentre lo psicologo gridava:*

*“Piano Luca, piano che ti rompi l’osso del collo”, arrivò nell’atrio del Centro e fu allora che, guardando oltre la grande vetrata, vide Zuccherino. Luca uscì il più velocemente possibile ciondolando a destra e a sinistra ed abbracciò il suo amico.*

*“Ce n’ho ancora uno sai e forse qualche altro” disse infilandogli in bocca lo zucchero “li terrò tutti per te, ma ora non rimanere qui, allontanati vai nel prato dove c’è tanta erba”.*

*Zuccherino strofinò il muso contro il petto di Luca ed egli si sentì felice e gli diede ancora una carezza grattandolo sulla nuca.*

*“Ora vai” gli disse e Zuccherino obbedì e trotterellando, ma senza fretta, si allontanò.*

